

# FIGLI D'ITALIA

## PERCHÉ È COSÌ IMPORTANTE LO «IUS SOLI»?

QUESTO DIRITTO CONCEDEREBBE LA CITTADINANZA A CHI NASCE NEL NOSTRO PAESE, SENZA DOVER ASPETTARE I 18 ANNI



RISPONDE  
**Mauro Suttora**  
giornalista di Oggi

**S**i infiamma il dibattito fra *ius soli* (diritto della terra) e *ius sanguinis* (diritto del sangue). Per il primo, chi nasce in una nazione ne diventa automaticamente cittadino, anche se è figlio di stranieri (come negli Stati Uniti). Per il secondo, prevale il sangue dei genitori: si eredita la loro cittadinanza.

Era inevitabile che il nodo arrivasse al pettine in Italia, Paese di forte e recentissima immigrazione. Abbiamo ormai quasi la stessa percentuale di stranieri di Francia, Gran Bretagna e Germania, arrivati però solo negli ultimi vent'anni. Che diritti hanno i loro figli? Stranieri anche loro? E fino a quale età?

Nella maggioranza dei Paesi europei prevale lo *ius sanguinis*, ma come spesso accade l'equilibrio si trova a metà. Quindi Francia e Irlanda, unici Paesi dove un tempo lo *ius soli* era automatico, hanno stretto le regole. In Francia i figli di stranieri diventano cittadini solo a

18 anni, e in Irlanda c'è voluto addirittura un referendum (come chiede Beppe Grillo) nel 2004, per evitare il "turismo" delle mamme che arrivavano solo per procreare. Viceversa la Germania, patria dello *ius sanguinis*, ha allentato le regole: se i genitori stranieri sono residenti regolari da otto anni, i figli nascono già tedeschi.

Ai fini pratici (scuola, assistenza medica, tasse, pensioni) residenti e cittadini sono equiparati. Ma l'attuale regola italiana (genitori residenti da almeno 10 anni) sembra troppo restrittiva. Per molti ragazzi nati qui è umiliante dover aspettare i 18 anni per poter dirsi italiani.

### GIOVANI CAMPIONI, TUTTI NUOVI ITALIANI

A dare una forte spinta alla cittadinanza per i figli di immigrati è lo sport. Sopra, da sinistra, Enoch Barwuah, 20 anni, col fratello Mario Balotelli, 22, e Stephan El Shaarawy, 20 (dietro, in secondo piano).

I primi due hanno dovuto aspettare i 18 anni per diventare cittadini italiani, mentre Stephan lo è dalla nascita (da madre italiana). A

destra, il ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge, di origine congolese. La sua proposta di dare la cittadinanza ai nati in Italia (da genitori residenti), è stata criticata dal centrodestra.





CÉCILE KYENGE, 49